

Scottata dopo la testimonianza della Mercer la pubblica accusa aveva calato sul processo contro William Kennedy la carta migliore: il racconto della vittima, le sue lacrime

Nel controinterrogatorio l'avvocato Black ha lavorato sui dettagli per rimodellare l'immagine dell'accusatrice: «Quando si è tolta i collant? Che è successo dopo?»

# La donna s'aggrappa ai «non ricordo...»

Scottata dopo la testimonianza di Anne Mercer, la pubblica accusa ha calato sul processo Kennedy la sua carta principale: la vittima, i suoi ricordi e le sue lacrime. Un colpo vincente al quale Roy Black ha risposto cercando di demolire i «dintorni» d'un racconto segnato da molti vuoti di memoria. Momento chiave di uno scontro di immagini oltre il quale è sempre più difficile intravedere la verità.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Prevista ed inevitabile, è scoccata, al processo Kennedy, l'ora delle lacrime. Disastrosamente persa una mano importante - quella che ha visto il crollo di una delle sue testimoni-chiave, Anne Mercer - la pubblica accusa ha deciso di calare subito sul tavolo del dibattimento il jolly che nascondeva nel mazzo, di spendere immediatamente, sotto gli sguardi attenti della giuria, il suo «momento della verità». È accaduto nel pomeriggio di mercoledì, quando, con grande anticipo sulle previsioni, il *prosecutor* Moira Lash, ha chiamato in aula la donna che ha accusato di stupro William Kennedy Smith. Una mossa che qualcuno, dopo la catastrofe di martedì, ha definito «disperata». Ma anche pochi lo dubitano a cose fatte - una mossa vincente. Perché, dispersosi fino a quel momento in rinvii laterali, il gran fiume del processo è subito ritornato nel suo alveo principale, quello lungo il quale l'accusa intende giocare la sua partita. Una donna, signora, è stata violentata. Questa donna è ora davanti a voi e racconta piangendo la sua storia. Dimenticatevi di Anne Mercer e della sua patetica esibizione di mercenaria bugiarda. Dimenticatevi

che la voce grigia e fischiale della giustizia lo non vengo fumo, vengo solo e soltanto la verità che traspare dalle parole vere e dalle vere lacrime di una donna che ha subito violenza. Giudicate voi.

Un osso duro per Roy Black. Certo il più duro di questo processo. E lui ha scelto di addentarlo a piccoli e, spesso, impercettibili morsi, quasi danzasse attorno alla fortezza del fatto principale. Come un assediante che sa di non poter puntare subito verso le mura - perché sono troppo alte e ben difese, o perché, crollando, possono travolgere anche gli attaccanti - ha optato, se così si può dire, su una tattica da guerriglia, puntando sulla pazienza, tagliando collegamenti e linee di rifornimento, isolando con successi, minuscoli colpi di mano quel fortissimo proiettile da una barriera di visibile sofferenza.

Con un interrogatorio lunghissimo ed estenuante, Black si è mosso prevalentemente alla periferia del caso cercando varchi e punti deboli, attento a non riaprire avventatamente i rubinetti di quelle lacrime che - lo sapeva bene - giocavano contro il suo assistito. E delicatamente lavorando su una quantità di dettagli apparentemente minori ha cercato di rimodellare, ad uso della giuria, un'immagine alquanto diversa della vittima. Una donna scossa, certo. Una donna i cui singhiozzi sembrano scaturire da un dolore autentico, sincero. Ma anche un'accusatrice i cui molti vuoti di memoria - a suo dire frutto dello shock per la violenza subita - paiono seguire gli itinerari curiosi ed al-



William Kennedy festeggiato dalla famiglia nel giorno della laurea; a destra, mentre entra nell'aula del tribunale di Palm Beach

quanto selettivi d'una versione a lungo studiata. Una donna che, singolarmente, ricordava tutto o quasi quando, poco dopo i fatti, è stata interrogata dalla polizia. E che è quindi venuta cancellando o mutando versioni, quasi che il trauma subito avesse lavorato in progressione, tanto più forte quanto più si allontanavano i fatti che l'avevano determinato. Quando si è tolta i collant? chiede Black. In macchina una volta arrivata a villa Kennedy, come aveva detto alla polizia? O nella cucina della villa dove era entrata accompagnata da Willie? Sulla spiaggia? Nel giardino? In presenza o in assenza dell'uomo che poi, a suo dire, l'avrebbe stuprata? E quando se il è rimessa, visto che il giorno dopo l'aveva indossato? Non ricordo, ripete la donna, non ricordo, non ricordo.

Con un'altra delle sue lunghe pause, Roy Black lascia che queste ripetute asserzioni di smemoratezza si sedimentino nella memoria dei giurati. Non sono, questa volta, i macigni che l'avvocato di Willie Smith ha lasciato cadere durante la deposizione di Anne Mercer. Piuttosto granelli di sabbia che, uno dopo l'altro, porgono alla giuria una serie di

inespresse ma chiarissime domande. Davvero credete che questa donna non ricordi? O non è piuttosto vero che, con l'aiuto di un agguerrito esercito di legali, ha opportunamente ricostruito nel tempo la sua versione? E davvero credete che una navigata trentenne abbia trascorso la notte in un night club e accompagnato a casa una conoscenza occasionale, sia poi entrata nella sua casa, abbia passeggiato con lui lungo la spiaggia e si sia infine lasciata baciarle, convinta che tutto ciò non avesse alcun significato di approccio sessuale? Davvero credete che

abbia perduto la memoria sui bizzarri eventi del «dopo-stupro» (gli oggetti e l'agenda telefonica sottratti a villa Kennedy, l'arrivo dei suoi due poco raccomandabili amici)? Davvero credete che all'Au Bar, ballando e bevendo con William Smith, abbia parlato soltanto della mallema salute della figlia? Davvero credete che stia dicendo la verità su tutto questo? E se pensate, al contrario, che stia mentendo su questa lunga serie di dettagli, perché mai doveste credere quando parla dello stupro? Un interminabile lavoro pe-

riente, ai fianchi, questo, dal quale Roy Black è di quando in quando uscito per saltare all'improvviso dentro la vicenda dello stupro. In alcuni casi - «in che posizione teneva le gambe al momento della penetrazione? La penetrazione fu facile o difficile?» - è stato subito bloccato dalle lacrime della vittima. In altri è riuscito a portare il suo affondo. È vero, ha chiesto ad un certo punto, che Willie ha avuto soltanto una mezza erezione? È vero che con una mano le teneva il braccio destro e con l'altra il sinistro? Ed è vero che, nel contempo, le sollevava il vestito?

Quindi, colpito il bersaglio, Black si è subito ritirato accompagnato dall'eco di molti «non ricordo» e di qualche nuova lacrima, lasciando nelle menti della giuria il ricordo improbabile e grottesco di quello stupratore a tre mani ed incapace di una erezione completa. Difficile, alla fine, capire chi abbia vinto questo round decisivo. Difficile, soprattutto, in questa crudele guerra di immagini contrapposte, capire dove sia finita la verità vera. Affogata nella memoria dei protagonisti, probabilmente. O sospolta nella bianca sabbia della spiaggia di Palm Beach.

## Il titolare dei Trasporti, Günther Krause, cercò di incastrare de Maizière Un altro ministro di Kohl nella bufera per l'affare delle spie nell'ex Rdt

Un altro ministro Cdu sull'orlo delle dimissioni? Günther Krause, titolare del dicastero federale dei Trasporti, ieri non ha fatto una grande figura davanti alla commissione che indaga sulle malfatte di Schalck-Golodkowski, lo spione-affarista-tuttofare della ex Rdt che aveva ottimi contatti con l'establishment di Bonn. Krause nega di aver cercato di «incastrare» de Maizière ma senza convincere.



Günther Krause

di non saper nulla del passato di informatore della Stasi di de Maizière (che invece c'era eccome, come si sarebbe visto dopo), ma qualche mese fa, in una delle sue apparizioni davanti alla commissione, si ricordò della strana richiesta e ne parlò ai commissari. I quali, giustamente, vollero sentire Krause e lo convocarono per il 27 novembre scorso.

Senza esito: Krause inviò un bel certificato medico dal quale risultava che era malato. Peccato che, come s'è saputo ora, la sera del 26 avesse partecipato, in ottima salute, a una cenone con i suoi tre sottosegretari nel più lussuoso (e frequentato) ristorante di Bad Godesberg. Un banchetto concluso con un'esibizione del ministro al pianoforte. Insomma, era proprio malato la mattina del 27 il signor ministro? Forse aveva bevuto un po' troppo la sera prima (lui nega: «Si beve come d'abitudine»)? Oppure si trattava di un'influenza politica? Chissà. Che avesse ottimi motivi per non presentarsi all'inchiesta, comunque, lo si è capito ieri: neppure i commissari più ben

disposti, quelli della Cdu, avrebbero potuto mai credere alla sua difesa. Krause non ha mai pensato di chiedere informazioni su de Maizière, non ha inviato nessuno da Schalck, non è stato informato sul colloquio se non molto tempo dopo e «casualmente». Peccato che a sostenere il contrario, che l'appuntamento era stato voluto proprio da lui che aveva addirittura fatto intervenire i servizi segreti per ottenerlo, sia non solo lo stesso Schalck, ma anche il suo inviato personale, il suo compagno di partito e uomo di fiducia Ralf Geishardt, nonché un testimone estraneo alla vicenda, un rispettabile pastore evangelico. Mentono tutti e tre? Sì, secondo Krause. E perché mai? Questo il ministro non lo sa spiegare...

Se è vero quel che si diceva alla vigilia, che l'orientamento della cancelleria sarebbe stato quello di far dipendere il mantenimento di Krause nel suo incarico da come se la sarebbe cavata davanti alla commissione, il ministro, a questo punto, può cominciare a preparare le valigie.

## La risposta della Libia: «Mandate giudici e avvocati occidentali» Gheddafi: «Venite a Tripoli a processare i due di Lockerbie»

I due presunti terroristi libici detenuti a Tripoli, accusati da Usa e Gran Bretagna di essere gli esecutori della strage di Lockerbie, non saranno estradati. Ma la Libia è disposta ad accettare un'inchiesta e un processo cui partecipino magistrati, avvocati e osservatori internazionali. Lo ha annunciato ieri l'ambasciatore libico a Roma, ed una risoluzione in tal senso è stata approvata dalla Lega Araba al Cairo.

VANNI MASALA

ROMA. «Siamo disposti ad accettare la collaborazione di giudici e magistrati americani e britannici, osservatori internazionali, avvocati e familiari delle vittime: ma l'inchiesta ed un eventuale processo si svolgeranno a Tripoli». Dopo aver ripetutamente negato l'estradizione dei due presunti terroristi libici incriminati da Washington e Londra per la strage di Lockerbie, la Libia «apre» ad una sorta di mediazione ma su un punto non recede: Jallifh Fhimah e Abdel Basset Ali el-Megrahi, ora in detenzione preventiva, non si muoveranno dal paese nordafricano. A illustrare i termini della

proposta l'ambasciatore della Libia a Roma, Abdul Rahman Shalgham, che in questo dialogo trasversale tra i paesi in causa (le relazioni diplomatiche sono intente e si va avanti a forza di conferenze stampa e dichiarazioni telefoniche) ha voluto «dimostrare la volontà di cooperare per arrivare alla verità». E per ribadire l'offerta, la Giamahiriya arriva a proporre non solo che Gran Bretagna e Usa possano assistere all'indagine giudiziaria, ma annuncia che il giudice istruttore libico «prenderà in considerazione l'acquisizione degli atti riguardanti le indagini fatte precedentemente in Colombia

(Usa) e in Scozia» (sul cui cielo esplose l'aereo Pan Am causando 270 vittime nel dicembre del 1988).

L'ambasciatore libico a Roma ha praticamente parlato di un linciaggio ai danni dei due arrestati («Per la nostra giustizia l'imputato è innocente fino a che non c'è una sentenza che lo condanni») e di una forte e annosa prevenzione politica nei confronti del suo paese. Noi riconosciamo solo l'Onu e la Corte dell'Aja - ha detto l'ambasciatore - e non gli arroganti processi sommersi di Usa e Gran Bretagna. «Non vogliamo dialogare direttamente con noi? Lo facciamo tramite l'Onu», ha aggiunto limitandosi a sorridere diplomaticamente ad una domanda che paventava la possibilità di un attacco militare. Gli interessi americani in Libia sono curati tramite il Belgio, e quelli britannici sono seguiti dall'Italia. Svolgere il processo in un paese neutro, come pare sia stato proposto tramite l'Egitto? «Abbiamo già avuto abbastanza pazienza, e dimostrato una flessibilità che

va oltre il diritto internazionale: se gli Usa vogliono la verità, ciò ora è possibile». Per un reato di strage la giustizia libica prevede l'ergastolo, massimo della pena contemplata dal loro codice.

La proposta libica si fa forte di una risoluzione in tal senso votata ieri mattina dai 21 paesi della Lega Araba, riuniti ieri al Cairo. L'assise straordinaria era stata richiesta da Gheddafi per ottenere appoggio e discutere la minaccia di attacco statunitense sulla Libia. La Lega ha chiesto di organizzare un comitato congiunto per le indagini su Lockerbie, invitando anche osservatori esterni a prendervi parte. In un altro comunicato la Lega Araba ha chiesto dall'Occidente di astenersi dall'intraprendere azioni militari o applicare sanzioni economiche contro la Libia.

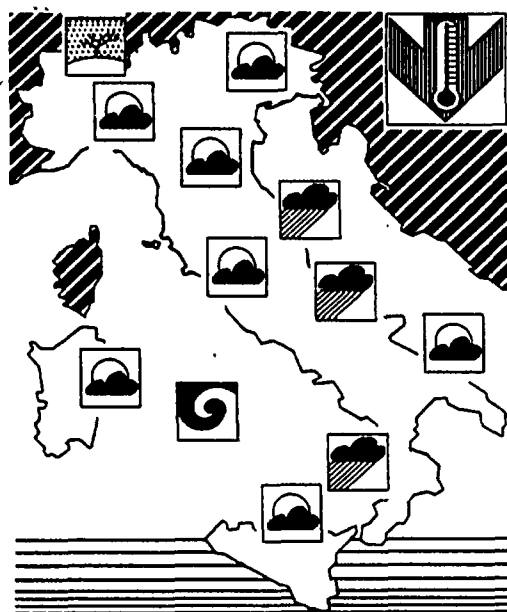
Il colonnello Gheddafi, in una lunga intervista pubblicata ieri dal quotidiano egiziano «al-Ahram», ha detto che il suo paese vuole rompere tutti i legami con i movimenti di liberazione che hanno fatto ricorso al terrorismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Dopo Lutz Stavenhagen Günther Krause? Sta diventando un mestiere a rischio fare il ministro nel governo di Helmut Kohl. Stavenhagen, che sovrintendeva all'attività dei servizi segreti, s'è dimesso martedì, travolto dall'accusa di leggerezza con cui ha gestito la vicenda delle armi fornite a Israele e uno dei capi-toli più oscuri dell'affaire-Schalck-Golodkowski. Sempre per la vicenda delle armi a Tel Aviv sta rischiando brutto anche Gerhard Stoltenberg, il ministro della Difesa di cui la Spd chiede il licenziamento, e adesso, come se non bastasse, entra nella bufera un altro pez-

zo grosso del gabinetto federale. Il titolare dei Trasporti Günther Krause, il quale, dopo l'ingloriosa uscita di scena di Lohar de Maizière, è anche il più autorevole esponente della Cdu dell'est. Krause, ieri, è comparso di fronte alla commissione parlamentare che indaga sui dubbi traffici di Alexander Schalck-Golodkowski, lo spione-affarista che proccacciava valuta e notizie riservate per i capi della ex Rdt e aveva tessuto una fitta rete di rapporti con l'establishment di Bonn e di Monaco. Doveva spiegare, il ministro, perché nel settembre dell'anno scorso aveva inviato un suo uomo a chiedere a Schalck se per caso non aves-

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA. L'area di alta pressione che ancora interessa la nostra penisola è in fase di graduale attenuazione. Si consolida il convogliamento di aria fredda di origine artica proveniente dall'Europa settentrionale e diretto verso le regioni balcaniche e l'Italia. TEMPO PREVISTO. Sulla fascia alpina e sugli Appennini settentrionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di neviccate. Sulle Tre Venezie, le regioni adriatiche e joniche cielo nuvoloso con possibilità di piogge sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzata da alternanza di annuvolamenti e schiarite. In diminuzione la temperatura specie sulla fascia orientale della penisola. VENTI. deboli o moderati provenienti da nord-est. MARI. generalmente mossi, con moto ondoso in aumento i bacini orientali. DOMANI. al nord e al centro inizialmente cielo nuvoloso con piogge residue ma con tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente la fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	-7 6	L'Aquila	2 8
Verona	-1 8	Roma Urbe	np 16
Trieste	6 9	Roma Fiumic.	4 15
Venezia	2 8	Campobasso	4 9
Milano	2 7	Barì	4 13
Torino	-2 3	Napoli	7 15
Cuneo	-2 1	Potenza	4 7
Genova	4 9	S. M. Leuca	9 14
Bologna	3 6	Reggio C.	11 18
Firenze	6 13	Messina	13 17
Pisa	5 12	Palermo	13 16
Ancona	5 9	Catania	12 14
Perugia	4 7	Alghero	12 14
Pescara	7 12	Cagliari	11 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	2 6	Londra	6 8
Atene	4 16	Madrid	6 15
Berlino	-2 3	Mosca	-2 1
Bruxelles	-7 6	New York	0 7
Copenaghen	5 8	Parigi	3 5
Ginevra	0 2	Stoccolma	-2 0
Helsinki	-6 0	Varsavia	-2 1
Lisbona	7 16	Vienna	-1 4

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 8.30 **Urss: Eitale e Sorbaciov per l'Unione.** Da Mosca Sergio Sergi

Ore 9.10 **La Acil a convegno.** Intervista al presidente G. Bianchi

Ore 9.30 **1678 02130. Fio diretto Sanità.** In studio Paolo Conti

Ore 10.10 **L'Europa che verrà: le proposte del vertice di Maastricht.** Da Straburgo Blagio Di Giovanni

Ore 10.20 **Roma Licio Virgilio: lezione di sesso.** In diretta con Paolo Hendel

Ore 10.40 **Par il cinema in diretta la Conferenza nazionale del Pds, servizi, commenti ed interviste**

Ore 15.10 **Geo.** Settimanale di ecologia

Ore 16.10 **La scatoia magica.** Settimanale di cultura e spettacolo

Ore 17.20 **«Ironico ma triste».** Conversando con Marco Carena

Ore 18.15 **Il teatro di Oklahoma.** Settimanale di cultura e varia umanità

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fennale L. 400.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.300.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000  
Manchette di testata L. 1.800.000  
Redazionali L. 700.000  
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti  
Fenali L. 590.000 - Festival L. 670.000  
Aparola Neurologie L. 4.500  
Partecip Lutto L. 7.500  
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile  
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig, Milano - via Cino da Pistoia, 10  
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c